

Una fiera di agevolazioni fiscali e i lavoratori si lasciano convincere

I benefici sono stati ulteriormente accresciuti negli ultimi anni: fino a 5.160 euro in totale deduzione, mentre i rendimenti sono tassati all'11% invece che al 12,5. Capitale e rendita finali: tassazione al 15%

ADRIANO BONAFEDE

Roma
C'è stata molta resistenza negli anni passati da parte dei lavoratori per il passaggio dal Tfr ai fondi pensione. Molti hanno preferito tenersi stretto il Trattamento di fine rapporto. Questo antico strumento è stato percepito come più solido e sicuro rispetto ai più 'ondivaghi' fondi pensione. Ma quando Arca ha fatto una campagna per spiegare ai lavoratori di pendenti quali sono i vantaggi fiscali dei fondi pensione rispetto al Tfr molti hanno cambiato idea. «Se combiniamo le agevolazioni fiscali dei fondi pensione a delle linee 'garantite' come noi abbiamo fatto (che assicurano comunque vadano le cose la restituzione del capitale versato) - spiega Cesare Petró, responsabile previdenza complementare del Gruppo Arca - ne deriva un guadagno certo per il lavoratore che nessun altro prodotto finanziario può garantirgli».

I effetti i vantaggi fiscali dei fondi

pensioni sono notevoli e sicuramente superiori a quelli di qualsiasi altro strumento e sono stati costantemente aumentati nel corso degli ultimi anni. Del resto è logico: lo scopo del legislatore è quello di convincere i lavoratori (sia dipendenti che autonomi) a mettere da parte una pensione integrativa visto che quella di base assicurata dal regime obbligatorio non sarà in grado di fornire nei prossimi anni un grado di protezione accettabile per la vecchiaia: si parla, per chi ha cominciato a lavorare dagli anni Novanta in poi, di coperture che quando va bene non superano il 60% dell'ultimo stipendio e quando va male (in presenza di un brillante carriera) possono scendere anche al 40-50%.

Mavediamo in dettaglio le agevolazioni. Si comincia con 5.160 euro all'anno in totale deduzione fiscale (quindi lo Stato restituisce l'aliquota marginale di ognuno fino al massimo del 43% per i redditi più alti, e per i lavoratori dipendenti ciò avviene mese per mese in busta paga). Gli stessi dipendenti, se hanno un accordo di categoria, mettono mediamente da parte un 2% del reddito (più un altro 2 del datore di lavoro»).

Il rendimento di fondo pensione viene tassato in maniera agevolata (l'11% invece del 12,5 dei normali prodotti finanziari). Infine, al momento dell'elargizione del capitale (al massimo il 50% del totale) o della rendita vitalizia (almeno il 50%), l'aliquota di tassazione è quella agevolata del 15%. Questa si può ridurre ulteriormente dello 0,30% per ogni anno successivo al 15° fino a un massimo del 6%: in questo modo l'aliquota finale di chi ottiene una rendita e un capitale con i fondi pensione può scendere fino al 9%. Si consideri che l'aliquota sul Tfr che rimane in azienda è quella media della tassazione separata, che di solito è intorno al 25-30%, ma comunque mai inferiore al 23%.

È interessante la possibilità per molti professionisti e lavoratori autonomi agli ultimi 9-10 anni di occupazione di mettere da parte 5.160 euro all'anno e poi ritirare un capitale (questo accade se il montante finale non supera i 60 mila euro circa, che darebbero una rendita annuale inferiore alla metà della pensione sociale, oggi di 5.200 euro, che è il limite oltre il quale bisogna per forza optare almeno per il 50% per una rendita).

GLI ISCRITTI ALLA PREVIDENZA INTEGRATIVA IN ITALIA Dati marzo 2009

